

segurtà de ducati 500, di non partirssi. Et vene lettere di le poste:

*Di campo, di San Martim, date a dì 9, hore 3 di note, di provedadori zenerali.* Zercha il bisogno hanno di danari. Nè altro si contien in dite lettere, *solum* hanno per più vie, dal populo è in Verona, che nostri si strenzeno più a presso la terra. Et mandano una lettera, auta di Verona, di uno, scrive a sier Domenego Contarini, fo capitano de li, copiosa. *Item*, una dil Batagim è sul Polesene. Li avisa, come si portano mal quelli nostri cavali lizieri de li.

*Di Verona, di 9, a sier Domenego Contarini.* Come domenicha, a hore 23, zonse lo infelicissimo campo dentro. El signor Rodolfo, principe di Aynalt, da San Martim fino a la porta di Verona si fe' portar et condur in careta, e a la porta dil Vescovo montò a cavalo e intrò in Verona; alozò im palazzo quella notte. Fo ajutato a smontar da cavalo, e do lo teniva; e poi fo portà a caxa di Domenico di Marioni. Et il campo alozoe a description, tutto il populo turbato; et tolseno le chiave, di man a li campanari, di la torre di la piazza, aziò non sonaseno la note campanò martello. Se li cavalli lizieri veniano li, intravano dentro. Fenno consejo nel bruolo col vescovo: chi si lamentava aver perso una roba, chi una altra; fo concluso alozar le zente li dentro. *Item*, il dito principe va in li soi paesi. Et è morto uno capitano todesco, sepulto a Santa Anastasia, il luni. Poi il marti feno consulto zercha lo alozar di le zente, e fenno 3 sopra questo: il conte Maregola di San Bonifazio, Bernardo Salerno e Antonio Montanaro, con hordine dagino alozamento per estimo. *Item*, mercore fenno *etiam* consejo, et feno do oratori a l' imperador, domino Zuan Lodovico Faela, cavalier, domino Nicolò di Cavali, dotor. Zuoba doveano ussir di Verona, con scorta, per la porta di San Maximo, ma non ussino, per sospeto di nostri, e fo mormorato in la terra. Poi il venere ussì una gran scorta, et fo portà 6 boche di artellaria. Il luni in Castel San Piero fo comenzà a lavorar, e con tajapieri *etc.*; e cussi hanno lavorà tuta questa septimana. *Item*, il ducha di Termeni à voluto le chiave di la porta dil Vescovo, e quella di San Maximo li francesi. Il mercore, i capi spagnoli si oferseno venir fuora, a tuor le artelarie nostre, si le erano piantate. Voleano tre squadroni con lhoro di zente d'arme; et fo ordinato darli le zente dil ducha di Termeni, e uno squadron di francesi. Venere poi monsignor de Ru, capitano de' borgognoni, Mercurio Bua, Antonio da Tiene, qual è chiamato Antonio da la Spe-

ranza, sono andati verso Trento. Questa matina, con una bona scorta, è andati li oratori a l' imperador, per la porta di San Maximo; vanno a Valezo, poi a Sermion e a Riva. Con lhoro oratori sono andati domino Bortolo di Pelegrini, dotor et cavalier, Bortolo di Mafej, cavalier fiscal, in luogo di domino Nicolao Felz, qual era lui cavalier fiscal, et è andato frate a Santa Maria *in Organis*, et domino Guido Antonio di Mafei, el cavalier. Domino Antimacho, secretario dil marchexe di Mantoa, è li in Verona sora el flisco, fa il tutto con Hironimo di la Torre; el qual Hironimo à mandato in Alemagna tutto il suo, e Matio da Busedo. *Item*, le zente e scorta, andono fuora, sono andate a Zeveo e feno presoni; *unde* veneno certe donne, a dolersi al vescovo e lamentarsi; e il signor Pandolfo Malatesta disse al vescovo, si voria far apichar queste putane, che danno passi a li venetiani. *Item*, Jacomo Cristam, capitano dil devedo, con villani in Val Pelosella andato, prese 6 nostri fanti; et Piero Salerno disse, si voria far apichar questi fanti ladri; et alcuni soldati disseno: Non è ben fatto, farano cussi a noi, quando ne piglierano. *Item*, è stà fato 40 scale, per andar su le mure di la terra, e per andar su li coradori. Hanno posto da San Zen in Monte una colubrina, che traze per la strada a San Spirito contra el Paradiso. *Item*, francesi si parteno ogni dì a 25 et 30, tra cavali e fanti, a la volta, et vanno verso Peschiera. La compagnia dil signor Zuane di Gonzaga è andata via; li danari, voleano dar, erano 4 marzelli per uno. La terra è in gran carestia; vin ducati . . . la boia, et dil vin vechio mezo ducato la sechia, uno ovo al soldo, un trun et soldi 24 la sechia dil mosto, 30 soldi la carga de l' uva, che soleva valer marcheti 8, 153\* che portava le done a vender. *Item*, la peste cresce. In la citadela sono *solum* 200 guasconi con archibusi, nè hanno altra artellaria. Poi scrive, chi à tempo non aspeti tempo. Diman si fa la monstra di le zente d'arme et fantarie sono de li. Et ozi si fa l' obito al principe di Aynalt; el corpo è stà portà da la caxa di Domenego Marioni al palazzo.

Fo mandato a Padoa, per mandar sul Polesene, a pagar quelle zente vi sono, ducati 2000, e scritto di zio in campo.

*Di domino Lunardo Grasso, prothonotario apostolico, date in campo, a San Martim, a sier Nicolò Zorzi, a dì 9, hore 18.* Come ozi, a horra di terza, se principiorono le exequie in Verona dil *quondam* principe di Aynalt, *animam cuius requiescat ad Inferos*; et Zara è bella terra. Verona sta mestissima, si de citadini como de artesani. Per